

Prefazione

Editorial Preface

JOSÉ FRANCISCO MEDINA MONTERO
Università di Trieste

In questo volume presentiamo i contributi di dodici studiosi che si occupano di linguistica, traduzione e interpretazione e che lavorano in cinque diverse università, quattro italiane e una del Burkina Faso. I contributi sono stati scritti in italiano, francese e inglese.

Si tratta di ricercatori che hanno voluto riportare alcuni tra i risultati dei loro studi nell'ambito, ad esempio, della linguistica contrastiva, della traduzione audiovisiva, della didattica della traduzione, della traduzione letteraria o dell'interpretazione simultanea. Tra di loro, inoltre, troviamo anche chi si è concentrato sull'importanza della traduzione come mezzo chiave nella divulgazione neutrale di informazioni. Qui di seguito riportiamo un brevissimo riassunto dei loro dodici lavori, al fine di introdurre i vari argomenti.

Nel primo articolo, intitolato "Compliments in fansubs and in professional subtitles: The case of *Lost*", di Silvia Bruti, si analizza la traduzione dei complimenti nel campo del sottotitolaggio. L'autrice fa notare come il sottotitolaggio professionale debba attenersi ad alcune restrizioni che fanno sì che molto del materiale contenuto nella versione originale venga perso con la traduzione. Questo non si verifica nel caso del *fansubbing*, in cui traduttori amatoriali si occupano di loro iniziativa di quest'attività e dimostrano maggiore libertà nella resa dei tratti idiolettali, delle caratteristiche dei personaggi e dei riferimenti intertestuali. A prova di ciò, viene presa in esame la serie televisiva americana *Lost* (2004-

2010), in cui l'uso di formule fisse, tra le quali i complimenti, risulta limitato e sbrigativo. Sorprendentemente, non sono state rilevate discrepanze significative tra il sottotitolaggio ufficiale e quello prodotto dalle due più numerose associazioni italiane di *fansubbers*, Itasa e Subsfactory.

Attraverso il loro contributo, "Didattica della traduzione e ricerca terminologica: il glossario come valido strumento", Claudia Caburlotto e Serena Cecco descrivono l'importanza di un approccio omnicomprensivo e ben strutturato alla ricerca terminologica per gli studenti di interpretazione e traduzione, soprattutto durante la laurea triennale. La collaborazione con il TermCoord – il gruppo di lavoro creato a questo scopo dall'Unione Europea, che sta sviluppando negli atenei universitari progetti di aggiornamento e miglioramento dei database terminologici – ha confermato le esigenze e le lacune degli studenti alle prime armi e il ruolo fondamentale dei glossari nel potenziare le competenze linguistiche. In questo articolo vengono delineati alcuni aspetti teorici in campo terminologico e forniti vari esempi tratti da testi e glossari che le autrici preparano ed utilizzano per le loro lezioni.

Con il suo lavoro, "The limits of expectations vs. assessment questionnaire-based surveys on simultaneous interpreting quality: the need for a gestaltic model of perception", Gregorio De Gregoris propone un orientamento gestaltico alla percezione della qualità in interpretazione simultanea. Si tratta di valutare una prestazione di interpretazione simultanea andando oltre la tradizionale distinzione tra aspetti cosiddetti linguistici e paralinguistici: due categorie che sono da considerare reciprocamente connesse e da cui deriva l'importanza della proposta di percezione gestaltica. L'analisi è stata condotta sulla base di due tipologie di questionari, la prima relativa alle aspettative ideali di qualità e la seconda inerente ai giudizi sugli eventi concreti. Attraverso l'uso di un modello di valutazione già sviluppato e applicato, in futuro De Gregoris si occuperà dell'analisi della qualità della voce dal punto di vista gestaltico nell'interpretazione simultanea nelle trasmissioni televisive.

In "La *berichtete Rede* nel testo letterario: strategie di traduzione in italiano", Matteo Iacovella prende in esame le caratteristiche morfosintattiche della *berichtete Rede*, che corrisponde al discorso indiretto libero in italiano in cui viene usato il congiuntivo, evidenziandone le strategie traduttive per la resa in italiano. Sono state valutate, quindi, le difficoltà in cui inevitabilmente si incorre nel tradurre e collocare determinati segmenti tradotti nel continuum del discorso indiretto. A livello pratico, invece, si discute se l'imperfetto, l'opzione prevalente, sia il modo migliore di rendere il congiuntivo tedesco (*Konjunktiv*), il tratto morfologico più rilevante della *berichtete Rede*. A tale scopo sono stati utilizzati i testi letterari dello scrittore austriaco Thomas Bernhard (1931-1989).

Marella Magris e Dolores Ross affrontano in "E-accessibilità e traduzione" la tematica dei diritti delle persone affette da disabilità. Il punto di partenza è la convenzione delle Nazioni Unite in cui la partecipazione alla vita sociale viene dichiarata diritto umano fondamentale, con particolare attenzione al principio

di accessibilità. Nella società attuale, e soprattutto sul web, l'accesso alle informazioni si rivela cruciale nel facilitare numerosi aspetti della vita quotidiana. L'obiettivo di questo studio è dunque stabilire se il mondo del web prende dovutamente in considerazione le necessità delle persone disabili, facendo uso di una sufficiente adeguatezza comunicativa ed evitando un linguaggio discriminatorio. Da uno studio di 27 siti web in 3 lingue diverse (tedesco, olandese ed italiano), emerge la diversa sensibilità delle tre culture di riferimento nei confronti della questione. Quest'analisi contrastiva potrebbe avere importanti ricadute sul mondo della traduzione, che diventerebbe così veicolo di diffusione di più adeguate pratiche comunicative.

L'elaborato di Catia Nannoni, "Rôles et fonctions du *participe présent* dans la presse ou comment la traduction vient en aide à la didactique du Fle", ha per oggetto gli usi del participio presente nella stampa francese e le difficoltà nella loro resa in italiano in un contesto didattico. Dall'analisi si rileva la necessità di una piena comprensione del significato del *participe présent* da un punto di vista testuale, prima di affrontare la traduzione. Tale approccio risulterebbe ugualmente utile per completare e migliorare le spiegazioni sugli usi del *participe présent* fornite dalle grammatiche contrastive per studenti.

Nel loro studio, "La negazione multipla nei testi giuridici: veramente non si può negare che sia un tratto caratteristico?", Stefano Ondelli e Gianluca Pontandolfo si occupano delle doppie negazioni e delle negazioni multiple in testi giurisprudenziali redatti in tre lingue: spagnolo peninsulare, inglese britannico e italiano, quest'ultimo usato sia nei tribunali italiani che nelle corti svizzere. Secondo un approccio quantitativo, i due autori hanno compilato corpora di sentenze e corpora di controllo comprendenti articoli di giornale. I dati indicano che in italiano, a differenza dell'inglese e dello spagnolo, le negazioni sono più frequenti nei testi giornalistici, anche se nelle sentenze risulta alta la frequenza d'uso dei prefissi negativi e di "non" anteposto a sostantivi, aggettivi e avverbi. Vengono affrontate, inoltre, le difficoltà legate alla definizione stessa di "negazioni multiple" e alla conseguente identificazione di costrutti affermativi semanticamente equivalenti. Si prospettano nuove possibilità di ricerca, tenuto conto che in questo studio sono state prese in esame soltanto le negazioni esplicitate attraverso marche morfologiche, senza considerare il valore negativo di uno dei due lemmi che compongono una coppia antonimica.

La prima parte dell'articolo di Alessandra Riccardi, intitolato "Da neofita a esperto: formazione e competenza professionale in interpretazione simultanea", è focalizzata sulle conoscenze fondamentali per l'acquisizione di tecniche efficaci nel campo dell'interpretazione simultanea. Viene innanzitutto sottolineata l'importanza della riorganizzazione delle conoscenze linguistiche ed enciclopediche. Un'efficiente applicazione di una solida gamma di strategie permette, invece, di raggiungere un'equilibrata distribuzione delle risorse cognitive. Tuttavia, le competenze possedute non sono sufficienti per rendere esperti del settore. Infatti, va tenuto presente un altro fattore imprescindibile per l'acquisizione di uno

status professionale in questo campo: l'interazione sociale all'interno dell'ambiente lavorativo.

In "Un nuovo approccio integrato per la valutazione empirica della traduzione audiovisiva", Elisa Perego propone un'interessante descrizione dei fondamenti teorici e metodologici di "FRA 2013", un progetto di ricerca finanziato dall'Università degli Studi di Trieste che nasce per enucleare in modo empirico i reali vantaggi e svantaggi di doppiaggio e sottotitolazione sotto il profilo della ricezione da parte degli spettatori. Lo scopo del progetto è capire se la ricezione del prodotto audiovisivo tradotto varia non solo a seconda della modalità della traduzione, ma anche in base alle differenze individuali degli spettatori (per es. età e/o abitudine a uno o a un altro metodo traduttivo) e del prodotto da tradurre (per es. variandone la complessità linguistica, informativa, strutturale e narrativa). Il progetto ha un taglio interdisciplinare e studia la ricezione della traduzione audiovisiva combinando tre discipline (traduzione, linguistica e psicologia cognitiva) e monitorando i processi cognitivi attraverso questionari e sessioni di registrazione dei movimenti oculari. L'obiettivo è riuscire a creare un modello utile per applicazioni pratiche e progetti futuri.

In "La traduction dans les médias au Burkina Faso: Enjeux et Perspectives", Féridjou Emilie Georgette Sanon-Ouattara osserva come la traduzione sia spesso presentata come un fattore chiave nella divulgazione neutrale di informazioni funzionali al processo di democratizzazione dei paesi africani. Tuttavia, va considerata la realtà dei fatti: la traduzione può contribuire all'imparziale diffusione dell'informazione sugli avvenimenti, ma può anche distorcerne il senso, e ciò dipende anche dalla lingua scelta. Soffermandosi sulle cosiddette "informazioni internazionali", ovvero notizie diffuse nella lingua locale senza menzionare la loro natura di traduzione, l'autrice mette in luce l'effettiva marginalità della traduzione e la sua possibile soggettività. Si raccomanda, a questo proposito, alle agenzie di stampa del Burkina Faso di avere a disposizione tra i propri gruppi di lavoro degli specialisti in altre lingue e/o in traduzione, in modo tale da garantire una certa indipendenza e trasparenza nel divulgare informazioni spesso recuperate da canali stranieri.

Con il suo contributo "L'influsso dell'inglese sulle lingue speciali dell'italiano", Federica Scarpa, dopo una breve introduzione sul ruolo dell'inglese come lingua franca nei campi della scienza e della tecnologia, illustra, attraverso una serie di esempi relativi ai diversi livelli del discorso, l'influsso dell'inglese sull'italiano nelle lingue speciali, valutandone i vantaggi e gli svantaggi sullo sfondo dell'attuale dibattito in Italia sulla contaminazione linguistica tra inglese e italiano comune.

Il lavoro scritto da Maurizio Viezzi e intitolato "The Italian titles of Agatha Christie's novels", è basato sull'analisi dei titoli dei 66 romanzi di Agatha Christie, e in particolare sulle relative traduzioni in italiano. Tale analisi si divide in 12 parti, ciascuna dedicata a un aspetto specifico dello studio con riferimento a

elementi quali la titolazione multipla, la forma, la struttura e le funzioni dei titoli e della traduzione.

E senza perdere altro tempo, Vi auguriamo, come sempre, buona lettura.